

Quell'Italia missionaria che dona speranza all'Etiopia

DI ANTONIO GIORGI

C'è un Paese, in Africa, che ha sempre attratto gli italiani e, se ieri accorrevano laggiù i vessilliferi dell'imperialismo colonialista, oggi per fortuna ad aggirarsi tra ambe, villaggi e città sono i turisti, gli studiosi di una civiltà antica, e le centinaia di figure del mondo missionario e di quello del volontariato laico. Il Paese è l'Etiopia, terra di mille volti e di altrettanti contrasti. Terra però capace di dedicare una strada di una sua città a un bianco, un italiano, un missionario. È accaduto giusto due anni fa a Soddo, nel distretto del Wolayta, quando le autorità locali hanno voluto esprimere un pubblico ringraziamento all'uomo che laggiù è per tutti semplicemente Abba Marcello. La «Abba Marcello Street» è stata inaugurata in contemporanea con l'apertura della «Smiling children town», la città dei ra-

gazzi sorridenti, rifugio di sbandati, orfani, profughi, vittime delle infinite ingiustizie e tragedie umane di un'Africa che fatica a trovare la strada di uno sviluppo rispettoso della persona. Chi è questo Abba Marcello che l'Etiopia ha voluto onorare? È un ex ragioniere di Pesaro che dopo una vita di lavoro è partito per il continente nero ed è stato ordinato sacerdote dal vescovo missionario Domenico Marinuzzi. Oggi don Marcello Signoretti è vicario di monsignor Rodrigo Mejia, vescovo di Soddo-Hosanna, la diocesi etiopie dove svolge il suo ministero, presta servizio in varie parrocchie, coordina progetti pastorali e di cooperazione internazionale, e tra un impegno e l'altro è riuscito a mettere in piedi la Città dei ragazzi. Figura emblematica, la sua, e meritevole di occupare i primi capitoli del libro intitolato «Abba Marcello. Viaggio nel cuore dell'Africa missionaria» (Edizioni **Paoline**,

224 pagine, 15 euro), che un giornalista di Ancona, Vincenzo Varagona, ha dedicato alla realtà della cooperazione internazionale strettamente connessa al mondo delle missioni in Africa; realtà che Varagona, da cronista di razza, ha verificato e toccato con mano sul posto con tre reportages effettuati tra il 2005 e il 2009. Ne sono uscite pagine che raccontano esperienze, viaggi e soprattutto «incontri con persone che molti non conoscono e che invece vanno conosciute, per avere l'idea di un mondo positivo che avanza». Capitolo dopo capitolo si susseguono le testimonianze di figure che nel silenzio versano gocce cariche di amore e solidarietà in un oceano di sofferenza e talvolta di disperazione di fronte al quale i più sarebbero tentati di arrendersi. Si scoprono così Attilio e Marian, della Comunità *Volontari per il mondo*, per anni con i tre figli in Etiopia, e poi Gianluca

e Laura della Perigeo, Maria, con Piero, nel ricordo di Gennaro morto rientrando da uno di questi viaggi. E via via Enzo, che dedica alla moglie, anche lei scomparsa, il suo impegno per l'Africa. Si scopre il mondo dell'artigianato che realizza una scuola dei mestieri inviando a rotazione in Etiopia falegnami, meccanici, fabbri e carrozzieri che formano i giovani del luogo. C'è «Africachiam», una ong gestita da Italo e dalla sua «famiglia missionaria». Per non dire di Michele che fa del viaggio in tutto il mondo, con particolare predilezione per l'Africa, un'esperienza di vita permanente. Sono storie, situazioni, figure che interpretano la «loro Africa» con la passione della solidarietà e della condivisione. Il volume ha infine il pregio di offrire un'interessante chiave di lettura dei cambiamenti che il continente nero ha registrato nel corso degli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il libro

Vincenzo Varagona racconta religiosi e laici impegnati a costruire un nuovo futuro per l'Africa

la storia

Padre Marcello Abba, ex ragioniere di Pesaro modello di condivisione al servizio del Vangelo

